Anno VII. Udine — Mercoledì 6 Febbrajo 1889. N. 32.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . „ 8
Trimestre . . . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Ancora dei commenti della stampa sulla Esposizione finanziaria

Completiamo oggi i commenti varii fatti dei giornali circa la Esposizione finanziaria:

L'*Italie* scrive che l'esposizione finanziaria produsse buona impressione come lo dimostrò l'approvazione a grande maggioranza della proposta del Grimaldi, malgrado l'opposizione dell'on. Branca.

L'*Italie* soggiunge che parecchi deputati, già contrari alle nuove imposte, dopo la esposizione del Perazzi, mutarono parere e sembrano disposti a votare il ripristino di almeno un decimo della fondiaria.

* * *

Al *Popolo Romano* sembra che il Perazzi espose con molta diligenza e lealtà i risultati della situazione finanziaria, che è la più splendida conferma dello stato di cose presentato dal Magliani.

* * *

Il *Messaggero*:

Quindici giorni fa, il disavanzo era di 87 milioni; oggi è di 462.

Evidentemente Magliani si burlava della Camera e del paese, dando ad intendere quello che tornava comodo a lui ed ai suoi compari.

* * *

L'*Italia*:

È chiara, lampante, ma altrettanto elegiaca.

V'è una parola che la riassume tutta. Questa parola è: Rotolato.

Il ministro dice che il pareggio, il quale era giunto alla cima dell'ardua vetta, è rotolato giù.

Oggi abbiamo in previsione un disavanzo di 192 milioni senza contare i 270 milioni degli esercizi precedenti. Nel 1887-88 questo disavanzo non era che di 73 milioni. Nel 1881, invece c'era un avanzo di 51 milioni. Sicchè dall'andare al venire, in sei anni, abbiamo accumulato circa 500 milioni di disavanzo, buona parte dei quali durante il glorioso ministero Crispi, che ci dà la grande soddisfazione d'essere amici di Bismarck e di raccogliere quegli allori in Africa che tutti sanno. Amicizia e allori „ preziosi „ non v'ha dubbio, se costano tanto.

* * *

La *Lombardia* dopo aver notato che l'esposizione finanziaria può dirsi una requisitoria contro Depretis e Crispi, in nome della vecchia destra soggiunge che la parte meno felice del discorso fu quella sui provvedimenti finanziari. La conversione della cassa pensioni non è certo la scoperta delle polveri; si riduce a un semplice giochetto di parole. Il bilancio anzichè pagare gl'interessi della nuova rendita pagherà la corrispondente annualità delle pensioni. Con quale vantaggio? Lo ignoro certo. Quando si fondò nel 1881 la cassa pensioni dovevano esserci e ci furono buone ragioni per farlo.

Quanto alle nuove imposte l'impressione generale, benchè il tenore sia ignoto, è che saranno insufficienti.

L'accoglienza fatta al loro annunzio non promette molto quanto alla loro adozione. Complessivamente il ministero guadagna poche simpatie, perde *molto in credito*, in prestigio e in considerazione.

* * *

Il *Secolo*, a mezzo del suo corrispondente da Roma:

L'esposizione è irta di reticenze, d'incertezze, di dubbi. Accenna a misure, per ora non chiaramente delineate. Essa con un moto d'Aristotele per divisa, non è che la minaccia di nuovi balzelli.

Conclude: L'esposizione si può definire un tentativo di transazione poco riuscito per ottener la tolleranza della Camera, nella quale un partito di opposizione non si designa nettamente, ma dove *ribollono* vivissimi malumori o implacabili rancori.

* * *

La *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'esposizione del Perazzi fu chiara e precisa, e le sue franche dichiarazioni sul deficit del bilancio nel corrente esercizio in 169 milioni e sul deficit del Tesoro al 30 giugno 1889 in 461 milioni producono profonda impressione. Vivi commenti accolgono le misure enunciate per la Cassa pensioni e la cifra di 95 milioni a cui si fa salire il deficit nel 1890. Il rinvio di alcune spese militari, annunziato dal ministro, è accolto da rumorose conversazioni. Fuvvi uno scoppio di ilarità quando l'on. Perazzi accennò a L. 140,000 di economia nel dicastero d'agricoltura. Alcuni „ bravo „ salutarono la dichiarazione che, con una rigida amministrazione, sperasi di trovare, nell'anno, nuove economie.

* * *

L'*Adige*:

L'esposizione ha avuto un insuccesso completo. Chi vi fa la figura *più infelice è l'on. Crispi, il quale* rinunzia al tanto strombazzato palazzo del Parlamento.

È superfluo dire che non si presta fede alle economie annunziate, specialmente a quelle della guerra e della marina, poichè lo stesso discorso della Corona ha fatto prevedere che bisognerà, invece, sobbarcarsi a nuovi sacrifizi.

In quanto ai provvedimenti proposti, è facile scorgere che la cifra che se ne potrà trarre è affatto insufficiente a colmare il disavanzo.

In complesso, la *serietà* del Governo esce diminuita da questa esposizione, e non meno diminuito appare il prestigio dell'on. Crispi, il quale, mentre ci tiene a farsi credere un ministro di *ferro*, si addimostra, invece, un ministero di *guttaperca*.

* * *

Il *Tempo*:

La sua parola (del Perazzi) attesa con grande ansietà, fu veramente franca e precisa.

Non disse troppo, non disse poco, disse quanto era necessario, per porre a nudo le condizioni della nostra finanza, che non sono liete, ma nè anche tolgono la speranza di giorni migliori quante volte il paese sia pronto *come sempre ai ragionevoli sacrifici*.

I provvedimenti che il ministro ha proposto non riusciranno certo piacevoli, non tutti, forse, otterranno l'assenso della Camera, ma tutti saranno accettati nella loro integrità; ma è oggimai evidente, e sarebbe colpa nasconderlo, a rimetterci in via, si richiedono al patriottismo degli italiani nuovi atti di abnegazione.

È stato un merito dell'on. Perazzi, ripetiamolo, di aver detta la verità al paese, che troppe volte fu sedotto da rosee illusioni.

Ora non bisognano *recriminazioni*; bisogna il raccoglimento degli animi, bisogna la concordia fra governo e cittadini perchè questa patria come politicamente così finanziariamente divenga forte e potente.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 5.

Apresi la seduta alle ore 2.20.

Il presidente legge l'indirizzo di risposta al discorso della Corona e apre su di esso la discussione.

Toscanelli si meraviglia che, mentre il discorso della Corona, che è il programma politico del gabinetto, riconosce le tristi condizioni economiche e finanziarie del paese, prometta poi nuove spese, nuovi debiti e nuove imposte.

Enumera le spese che *ritiene* superflue e non comprende perchè debbasi accrescere l'imposta sul sale per costruire l'Ovada-Asti, che costerà più di 100 milioni.

Domanda al governo quali sieno i suoi intendimenti verso l'Abissinia. Non comprende neppure il programma di politica *interna*, vedendo permesse riunioni pubbliche manifestamente contrarie al Codice penale e alle leggi di pubblica sicurezza. Non approva il sistema delle alleanze cui attribuisce il presente disagio economico.

Ferrari Luigi lamenta che, prima ancora della promulgazione sua, siasi enunciato il proposito di abrogare una parte importante di una riforma che doveva sollevare le misere condizioni dei comuni e non può approvare fin d'ora altri provvedimenti finanziari.

Crede favorevole il momento per l'attuazione di importanti riforme economiche e sociali, ma a condizione che il Parlamento sia diviso in forti e *vigorosi partiti. In caso contrario* non può farsi che un'accademia.

Cavallotti loda la Commissione per avere nella risposta migliorato nella forma, il programma del Governo enunciato nel discorso della Corona.

Leggendo l'indirizzo potrebbe credersi, per esempio, che l'Italia si trovi in condizioni economiche invidiabili, mentre simile supposizione viene smentita dalla poco consolante esposizione finanziaria fatta dal Perazzi; e molte utili riforme cui accennava la Corona, nella risposta debbono cedere il posto al problema finanziario che preoccupa tutti.

Vendimini, anche a nome di altri, propone e svolge il seguente emendamento agli ultimi cinque capoversi dell'indirizzo: „Convinti che solo la pace, più che dagli eserciti, assicurata dall'amicizia dei *popoli civili, potrà* alleviare le sofferenze economiche del paese, e rendere attuabile lo svolgimento democratico della sua vita politica, esamineremo con la scorta di *questi* principii, i provvedimenti che verranno presentati alla Camera. „

Alludendo al viaggio del re in Romagna, conclude dicendo che tale visita, per quanto gradita alla maggioranza di quelle provincie, non ha attutito le sofferenze delle industrie agricole e minerarie

Fortis dichiara che le provincie romagnole non hanno mai sognato di avere diritto a provvedimenti eccezionali.

Baccarini in risposta a Vendemini e a Fortis dice che anche nelle miserie presenti i romagnoli sono grati alla visita del re e che essi non accampano privilegi, ma che desiderano soltanto che sieno eseguite le leggi nelle parti che li concernono ed eseguite sollecitamente per provvedere a necessità urgenti, sorpassando anche su certe pedanterie burocratiche.

Crispi si limita a riconoscere le eccezionali presenti condizioni economiche del paese ed afferma che il governo intende alleviarle e non proporrà nuove spese.

Crede che si potrà redimere le terre incolte ed impedire le delusioni a cui dà luogo l'emigrazione.

Conviene che la pace debba fondarsi più nelle amicizie che sulle armi, ma egli deve osservare che nessuna delle questioni sollevate in Europa nell'ultimo triennio sono sorte per cagione ed iniziativa dell'Italia.

Il disarmo e la pace sono sante parole, ma presentemente è impossibile la pace senza le armi.

Si respinge l'emendamento di Vendemini e si approva l'indirizzo come fu redatto.

Levasi la seduta alle 7.05.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

La contabilità dei comuni.

La Commissione incaricata di armonizzare la contabilità dei Comuni e delle provincie con la contabilità dello Stato stabilì che l'anno finanziario dei comuni chiudasi il 31 dicembre. Decise la massima che sieno proibiti i mandati provvisori. Occupossi di definire il patrimonio dei comuni e provincie e il modo con cui deva figurare nei bilanci.

Un esperimento di mobilitazione.

È positivo che nella prossima primavera si farà un'esperimento di mobilitazione di circa 50,000 uomini.

COSE D'AFRICA

Debeb e le sue intenzione ostili contro gli italiani.

Corazzini telegrafa alla *Tribuna* da Aden essere giunta notizia della ricomparsa di Debeb presso i confini dei nostri possedimenti.

Debeb avrebbe con sè molta gente e non nasconderebbe le sue intenzioni ostili.

La bandiera russa inalberata a Tagjura.

Si annuncia pure da Aden che Atchi*noff ha inalberato a Tagjura la* bandiera russa.

ALL'ESTERO

Pel ristabilimento dello scrutinio di circondario in Francia.

Parigi 5. Gli uffici della Camera *nominarono* una commissione di undici membri incaricata di esaminare il progetto pel ristabilimento dello scrutinio di circondario.

Sette commissari sono favorevoli.

Goblet non abbandonerà il portafoglio.

Parigi 5. Il *Matin* smentisce che Goblet debba abbandonare il ministero degli esteri.

Il nuovo ministro della giustizia in Francia.

Parigi 5. Carnot accettò le dimissioni di Ferrouillat Delaporte. Il deputato radicale Guyot Dessaigne fu nominato in sua vece ministro della giustizia.

La cerimonia funebre.

Vienna 5. L'entrata del pubblico nella cappella del palazzo ove era esposta la salma di Rodolfo ebbe luogo senza incidenti fino alle 10 ant. Poscia le vie che conducevano al palazzo furono sbarrate militarmente.

L'imperatore l'imperatrice e Stefania con gli altri membri della casa imperiale assistettero stamane alla messa nell'Oratorio.

Durante la messa l'orchestra di Corte suonava e il coro cantava il *miserere*. Il servizio divino finì al mezzodì. Poscia tutte le campane cominciarono a suonare.

Alle ore 2 il feretro fu chiuso dal gran maestro di corte Hohenlohe, che ne ritirò le chiavi.

La borsa e i negozi sono chiusi e le vie deserte.

Tutta la cittadinanza gremisce le vie vicine al palazzo che colle numerose bandiere e i tappeti neri ai balconi velati di crespo presentano un aspetto grave e solenne.

Il tempo è bello.

Verso le 3 pom. i dignitari e i funzionari numerosi si riuniscono nel cortile degli svizzeri e nella piazza del palazzo.

Alle ore 4 la famiglia imperiale si reca nelle vetture alla chiesa dei Cappuccini poco distante.

Dopo la benedizione della salma di Rodolfo, essa trasportasi sopra un carro di legno nero sormontato dall'Aquila nera e tirato da sei cavalli bianchi.

Il carro funebre, preceduto da vetture di lutto, passò fra il massimo raccoglimento della folla.

Il gran maestro di Corte fu ricevuto alla porta del convento dei cappuccini dal capo della comunità.

Il feretro si trasporta nella chiesa, dove ha luogo la benedizione. Indi la salma viene trasportata nella cripta sotterranea accompagnata soltanto da Hohenlohe e da altri dignitari.

Hohenlohe rivolge al capo della comunità la formola rituale: „ Riconosci tu in questa salma l'arciduca Rodolfo? „

Il capo della comunità risponde: „Sì, ormai la salma resta sotto la nostra protezione „.

Hohenlohe gli consegna le chiavi del feretro.

Quasi tutti gli invitati restano in chiesa ove entrano soltanto la Corte e gli ambasciatori fra cui Nigra.

Nuovi particolari sui funebri.

Vienna 5. Altri particolari dei funerali di Rodolfo.

Dopo chiuse al pubblico le porte della Cappella del palazzo, l'imperatore, l'imperatrice, le arciduchesse Stefania, Gisella, Maria Valeria si riunirono attorno alla bara di Rodolfo per congedarsi dall'estinto.

Nelle prime ore del pomeriggio le guardie del corpo si collocarono nel Franzring. Pochi minuti prima delle 4 pom. i membri della casa imperiale giunsero davanti alla portidina della chiesa dei cappuccini.

Nel corridoio del convento, il maresciallo di corte Hohenlohe, ed il maestro di cerimonie Hunyaroy, il padre guardiano del convento ed altri padri con torcie aspettavano gli altri personaggi e li condussero in chiesa.

Le pareti ed i banchi, il pavimento della chiesa erano ricoperti di panno nero.

Presso all'altare principale eravi una tribuna con una prima fila di poltrone per l'imperatore, i sovrani del Belgio, ed altre due file per gli arciduchi e le arciduchesse. In mezzo alla chiesa sorgeva il catafalco circondato da ceri accesi, con a destra il seggio dell'arcivescovo Ganglbauer e di fronte gli inginocchiatoi pel nunzio, i vescovi ed *altri inviati speciali*.

Alle ore 5 precise la bara fu tolta dal cataletto e portata nella cappella del palazzo, collocata sopra un carro funebre e quindi il corteo si mosse al suono delle campane di tutte le chiese.

Vienna 5. Allorchè il carro funebre giunse dinanzi alla porta del convento dei cappuccini l'imperatore, i sovrani del Belgio, tutti gli arciduchi ed arciduchesse ed altri principi si recarono in chiesa. A destra del catafalco si collocarono i ministri *comuni* austriaci ed ungheresi con Kalnoky, Taaffe e Tisza in testa, i consiglieri intimi, i ciambellani seduti su due file di poltrone. Presso di loro sedevano i presidenti delle Camere austriache di Ungheria, la delegazione della bassa Austria, i borgomastri di Vienna e Budapest, le rappresentanze comunali delle due capitali, ed altre deputazioni. A sinistra dell'ingresso i dignitari di Corte e la casa del Kronprinz.

Il cardinale Ganglbauer col capitolo attendeva la bara all'ingresso principale della chiesa e la accompagnò all'interno ove regnava un pietoso silenzio. Mentre il Ganglbauer ufficiava, l'imperatore profondamente commosso, fissava continuamente il feretro contenente le spoglie del defunto figlio.

Finito il canto *libera nos domine* eseguito dall'orchestra di Corte l'imperatore si avvicinò alla bara e fece l'ultima preghiera.

L'imperatore, gli arciduchi seguirono la bara trasportata da servitori di Corte nella cripta dove ebbe l'ultima benedizione e il maresciallo di Corte fece la consegna al padre guardiano.

L'imperatrice, le arciduchesse Stefania, Gisella, Maria Valeria, *secondo* l'uso non parteciparono al corteggio, ma rimasero a pregare nella cappella di Corte.

La folla innumerevole conservò l'ordine più perfetto durante la cerimonia che terminò dopo le 5 pom.

L'ITALIA IN AFRICA

Scrivono alla *Lombardia* che erasi decisa una spedizione; 4000 uomini erano pronti; grande entusiasmo nelle truppe. Erano partite anche le squadre del Genio e di sanità. La spedizione doveva essere comandata dal colonnello Albertoni. Baldissera avrebbe trasportato il comando superiore a Saati.

Tutte le truppe dovevano muovere da Saati per dirigersi sopra l'Asmara ed occuparla militarmente costruendovi subito un forte, e ponendo più avanti, a Baresa ed a Ghinda, dei fortini Spaccamele.

Dopo si sarebbe fatta una diversione per andare ad occupare Keren.

L'Asmara avrebbesi dovuto occuparla prima perchè riconosciuta necessaria quella posizione per assicurarsi e mantenere il possesso di Keren.

Come sopra si è detto, tutto era preparato, grandissimo numero di cammelli e molti muletti erano già pronti; l'entusiasmo delle truppe e specialmente degli ufficiali era grande; quando a raffreddarlo venne una mattina un telegramma dal Ministero della guerra al generale, concepito press'a poco così:

" Sospenda immediatamente la spedizione. Non avanzi altrimenti truppa perchè l'occupazione di altri possessi per parte dell'Italia potrebbe far nascere delle complicazioni nella politica europea ".

E così la truppa faceva ritorno alle rispettive residenze, ed ora la ferrovia lavora a riportare a Massaua tutto ciò che era stato trasportato a Saati.

Corre voce che il veto ministeriale sia da attribuirsi all'Inghilterra, la quale è anche notorio come abbia impedito la formazione completa degli irregolari col non permettere si reclutassero i sudanesi, i soli che si ritiene potessero fare buona riuscita e che avrebbero dato il contingente necessario; mentre ci troviamo quasi nell'assoluta impossibilità di aumentare detto corpo a più di 1500 ó 1600 uomini. E l'arruolamento di questi ha già costato grandissima fatica, mentre l'idea era di formare un corpo di 5 mila uomini, o almeno 3 mila 3500.

Un violento articolo
DI UN GIORNALE INGLESE
CONTRO BISMARCK

La rivista mensile *Contemporary Review*, pubblica un articolo — *The Bismarck Dynasty* — che è destinato a suscitare grande agitazione ed a dar luogo ad una viva irritazione presso coloro che circondano il principe di Bismarck.

L'autore anonimo dell'articolo pretende che Bismarck, convinto che ha soli pochi anni di vita, si è proposto di fondare una "dinastia bismarckiana" la quale perpetuerà il suo nome alle più alte sommità del potere.

Tutti gli atti e tutte le parole colle quali scandalizzò da qualche tempo l'Europa, sarebbero gli episodi di una specie di " guerra di successione " impegnata in vista di assicurare la direzione degli affari al conte Erberto Bismarck dopo la morte del padre suo.

Il collaboratore della *Contemporary Review* insiste sul disprezzo del principe di Bismarck e di suo figlio verso le donne in generale e verso l'imperatrice Federico in particolare.

Egli pretende che i mezzi intellettuali di Bismarck indeboliscano visibilmente, che diventa irresoluto, indeciso nervoso, e cita come prova all'appoggio, questo fatto che la vigilia del giorno in cui Federico III firmò il decreto con cui congedava il ministro Puttkamer, spintovi dal cancelliere, questi, l'indomani della pubblicazione del decreto, gridò che l'imperatore era andato troppo oltre.

Lo scrittore inglese afferma poi che Bismarck non seppe dissimulare la sua soddisfazione quando morì Federico III, e che gridò come " ormai la era finita colla influenza delle gonne nella politica tedesca ".

Continua l'articolo dicendo che il giovane imperatore Guglielmo " sotto l'influenza di Bismarck " perseguitò allora la madre sua. Il conte Erberto Bismarck avrebbe lui pure trattato il principe di Galles in tal modo che questi avrebbe rotta, da qualche tempo, ogni relazione cogli intimi di Erberto Bismarck.

Parlando della campagna contro sir Roberto Morier — ambasciatore inglese a Pietroburgo — suggerita a Bismarck dal timore di vedere quel diplomatico tentare un ravvicinamento fra l'Inghilterra e la Russia pericoloso " per l'onnipotenza di Varzin " lo scrittore inglese dichiara di vedere in tale affare la prova che Bismarck, sciolto da ogni freno dopo la morte di Federico III, ha perduto la lucidezza del suo giudizio e la nozione della differenza esistente fra il " possibile e l'impossibile ".

Terminando, l'autore dell'articolo — che vuolsi sia il medico Morell Mackenzie — esprime il parere che " la dinastia ministeriale dei Bismarck non sarà di lunga durata. Il conte Erberto non è stato allevato, come suo padre, alla scuola dell'avversità e della lotta che temprano le forze ed acuiscono l'intelligenza. Egli è potentissimo oggi, perchè la sua voce è l'eco di quella di suo padre. Ma quando sei piedi di terra tedesca copriranno i resti del potente cancelliere, coloro che s'inchinano oggi dinanzi all'insolenza di suo figlio, tollereranno ancora l'arroganza di Bismarck II?

L'ultima volontà del principe Rodolfo.

Budapest 5. Jokai pubblica nel *Nemzet* la seguente lettera di Rodolfo al capo sezione Szoegyenyi:

" Le mando un codicillo aggiunto al mio testamento. Agisca conformemente al codicillo e al testamento fatto due anni sono d'accordo con la mia consorte. Troverà nel mio gabinetto da lavoro nel palazzo imperiale un tavolino di cui aprirà il cassetto colla chiave d'oro unita a questa lettera; esso contiene i miei scritti che la incarico di sistemare lasciandole la scelta di quelli da pubblicarsi. Debbo abbandonare la vita. Saluti da parte mia tutti i buoni amici e conoscenti. Viva felice e Dio benedica la nostra cara patria. Suo *Rodolfo* ".

Il vero motivo del suicidio di Rodolfo d'Austria.

Persona bene informata della vita della Corte viennese, scrive da Roma il vero motivo del suicidio dell'arciduca Rodolfo.

La bellissima principessa Aglaja Auersperg, ventenne, intima amica dell'arciduchessa Valeria, sorella di Rodolfo, si è fidanzata or sono sei settimane al giovine principe Adolfo Schwarzenberg, il quale giorni fa venne a sapere esser la principessa Auersperg incinta da due mesi, e ciò per opera del principe ereditario Rodolfo.

Come è ben naturale, il principe Schwarzenberg mandò a sfidare Rodolfo, il quale da gentiluomo accettò il duello cosidetto *americano*, e tre giorni dopo aver estratta la palla nera, si fece saltare le cervella a Meyerling presso Baden.

Di questo si garantisce la scrupolosa verità.

DALLA PROVINCIA

Per una ferrovia economica da Pordenone a Maniago. Nella sala del Municipio di Pordenone invitati intervennero, insieme al rappresentante del Comune, quelli di Maniago, Claut, Barcis, Montereale, Aviano, Cordenons e S. Quirino e i deputati provinciali signori Roviglio ing. Damiano, Monti dottor Gustavo, Marsilio Federico, Faelli Antonio, Zanussi avv. Pietro, Guarnieri dott. Valentino e la proposta di una ferrovia economica da Pordenone a Maniago fu discussa, accettata alla unanimità e le basi del Consorzio furono solidamente poste.

Palmanova, 6 febbraio

Un ballo di beneficenza.

(M.) Sabato prossimo nel nostro Teatro Sociale avrà luogo una grande festa da ballo mascherata, per cura della Congregazione di carità, ed a beneficio dell'Asilo infantile.

L'orchestra sarà composta dei migliori professori di Udine e Palmanova e diretta dall'esimio maestro Luigi Casioli.

Divertimento e beneficenza; ecco due scopi a cui può farsi buon viso ed è da sperare, che approfittando della ferrovia, vorranno favorirci anche degli udinesi.

Tarcento, 4 febbraio

Le scalmane del professore.
(Preludio in do diesis)

Il prof. signor L. A. Villotta, oltre ad essere un uomo come gli altri, è anche sommo direttore didattico delle scuole comunali di Tarcento al cospetto di Dio onnipotente e del celeberrimo *don Marcio della Pipa*. Gran fortuna in verità pel nostro povero paese.

Il signor L. A. Villotta, professore ecc. ecc., mangia e beve e dorme e veste panni, precisamente come uno qualunque di noi miseri mortali. Ma ciò che costituisce la vera caratteristica del signor Villotta, il suo *forte* di cui va maggiormente superbo; ma ciò che fa distinguere ad occhio nudo la sua figura fra la vil turba degli uomini, magari a millanta chilometri di distanza; ma ciò che valse a collocarlo così vicino al cuor duro e tetragono di don Marcio; — è il suo pietismo spinto alla ennesima potenza....

Oh ma via, caro ed ottimo Luigi Antonio! Non mi faccia le boccuccie. Lasci un po' andare, e vedrà come non si tratta per nulla di un attentato alla sua libertà di coscienza, che Iddio ci guardi. Ella sa, per esperienza propria, che qui, sulle rive del sacro Turro, il più sfegatato dei sanfedisti, sia egli o non sia professore, può sbizzarrirsi a sua posta, in lungo ed in largo, senza tema di scapitare nel favore del pubblico compatimento. E non creda mica che *questo imperturbabile spirito* di tolleranza, quale ella ebbe il matto piacere di riscontrare presso la generalità dei tarcentini non clericali, sia proprio sbaturito, come conseguenza necessaria, dal *novus ordo* instaurato ad opera principale del suo glorioso patrono. Niente affatto. Il fenomeno rappresenta una costante tradizione locale, e rientra a dirittura nell'ordine delle manifestazioni etiche degli indigeni e degli acclimatizzati. Tanto è vero, che ai tempi del vecchio regime, di esecrata memoria, gli stessi paolotti si mostravano meno intolleranti.

Dunque siamo intesi. Il sig. Villotta è e rimane libero, ogni eccezione rimossa, di provvedere a suo capriccio così per i bisogni del suo corpo come per quelli dell'anima sua. Sono cose queste che riguardano lui solo.

No, non è del sig. Villotta uomo, ch'io intendo occuparmi. Cittadino di Tarcento, io parlo del direttore delle scuole pubbliche di Tarcento. Il quale, col suo isterismo religioso applicato alla pedagogia, sembra voglia, ad ogni costo trascinare nel ridicolo la serissima istituzione alle di lui cure affidata.

La pubblica istruzione sottomessa in tutto e per tutto al sapiente arbitrio delle teste tonsurate: la scuola fatta mancipio della sagrestia. Ecco la sua divisa; ecco la sua fissazione, il suo *chiodo*.

Ne volete una prova?

Osservate l'edificante spettacolo che nelle vie di Tarcento viene offerto *gratis* tutti i santi giorni della settimana, eccettuato, naturalmente, il giovedì, la domenica e le altre feste comandate. Voglio dire la processione mimo-didattico-pisciamentiatica, dovuta al genio creatore del sig. Villotta. Seguite questa processione passo passo, dalla porta della scuola alla porta della chiesa. I fanciulletti, ordinati in doppia fila, si dividono in drappelli; ogni drappello corrisponde ad una classe scolastica ed è scortato, al fianco sinistro dal rispettivo insegnante. I docenti e parte dei *docenti* portano un berretto uniforme: si distinguono con bordo graduale i berretti dei maestri e quelli degli alunni capisquadra e trombettieri. L'accademico berretto poi (unico suo vantaggio indiscutibile) è per se stesso un *distintivo* fra gli allievi, poichè vale a sottolineare nel modo più evidente la categoria dei miserabili che non possono darsi il lusso di procurarselo. Il signor Villotta, il nostro sig. Villotta, duce supremo della colonna, assume lì per lì un atteggiamento di fierezza impossibile a descriversi. Ritto della persona, con la testa un po' arrovesciata a settentrione, gli occhi sfavillanti di gloria, egli incede avviluppato *nell'ampio ferraiolo*, cacciando di tratto in tratto il grido, or grave ed ora acuto del comando. — Attenti! Marche!.... Uno due, uno due, e su su pestando la polvere od il fango della strada, fino all'incontro dello spigolo sud-ovest del campanile di san Pietro apostolo; il quale campanile, sia detto tra parentesi non può accorgersi della scena eroicomica che ai di lui piedi si va ripetendo quotidianamente.

Qui cade in acconcio di avvertire, a scanso di possibili equivoci e malintesi, che se le signore maestre e le loro allieve non partecipano alla cerimonia, ciò non avviene per colpa del direttore; tutt'altro. Il direttore ha ricorso a tutti i mezzi affine di evitare lo scandalo di tale astensione; ma non ne venne a capo di nulla. La signore maestre, con una pertinacia degna di miglior causa, insistono nel deliberato proponimento di niegare il loro concorso a quella che i male intenzionati si permettono di chiamare una insigne pagliacciata. Per quanto è dato giudicare così a lume di naso, esse credono in buona fede che il loro cómpito cominci e finisca sulla porta della scuola.

Ed ora badate, vi prego, al gran quadro finale. La colonna si arresta immobile nel bel mezzo della piazza, mentre i maestri subalterni si tirano modestamente in disparte. Tacciono come per incanto i clamori del mercato (notate che l'azione ha luogo alle undici di mattina, l'ora fissata per l'insegnamento religioso nella chiesa). Persino Titute Miedi emette il suo ritornello " *Viva l'Italia e la libertà* ". Padrone assoluto del terreno, e centro d'attrazione di tutti gli sguardi, il prof. Villotta passa in rassegna la sua truppa e ne accoglie l'omaggio espresso macchinalmente col saluto militare; indi lanciata una sbirciatina al santese che aspetta sorridente sulla gradinata del tempio, con un gesto rapido ed energico intima lo scioglimento. Detto fatto: ecco lo scompiglio generale! spinti da una certa forza irresistibile, accumulata durante le ore di lezione, i bambini si precipitano, come fiume in rotta, verso il muro del campanile; il direttore, che ha mangiato la foglia *more solito*, si precipita a sua volta contro gli assalitori, sacrileghi nella loro innocenza; i bambini accennano a tradurre in atto il loro recondito concetto; il direttore spiega l'ampio suo mantello a schermo del muro minacciato; i bambini vogliono; il direttore non vuole; i bambini insistono strillando, si contorcono, guizzano e... ahimè! *quelle umide e fumanti* striscie che si disegnano verticalmente sulla severa faccia del muro, non lasciano ormai alcun dubbio circa l'esito della strana lotta combattuta, di poema degnissima e di storia. Gli scolaretti entrano finalmente in chiesa saltellanti e contenti come pasque...

Ma si dirà: e il Municipio?

Ed io risponderò con un'altra domanda: e la Canonica?

Chiòssul.

CRONACA CITTADINA

I nostri Deputati. L'on. Doda fu dalla giunta generale del bilancio, eletto presidente della sub-giunta dei lavori pubblici e dell'agricoltura.

Luce elettrica. Iersera in tutta la città venne completamente riattivata la illuminazione a luce elettrica con esito buonissimo.

Associazione agraria friulana. L'associazione agraria friulana è convocata in seduta ordinaria pel giorno di sabato 9 corr., ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Nomina del Vicepresidente;
3. Relazione della Commissione incaricata di proporre i mezzi per esercitare una sorveglianza efficace contro l'invasione della fillossera in provincia.

La Romilda Pantaleoni a Parma. Leggiamo nella *Gazzetta di Parma*:

La seconda rappresentazione della *Gioconda* fu un nuovo e più segnalato trionfo per la celebre signora Pantaleoni. Essa ha, a dirittura, fanatizzato. Applauditissima in ogni suo pezzo, anzi in ogni sua frase, nel quarto atto fece andare tutti in visibilio. Bisogna rimontare a moltissimi anni addietro, per ricordare un eguale entusiasmo ed una commozione così completa.

Iersera, dopo la sua aria del quarto atto, la celebre artista è stata regalata di una colossale cesta di fiori — omaggio della signorina Giovannoni-Zacchi — mentre il pubblico prorompeva in frenetici applausi, che pareva non dovessero più terminare.

Compilazione delle richieste di spedizione. La Società per le strade ferrate ha pubblicato il seguente manifesto:

Quest'amministrazione nell'intento di soddisfare quanto più largamente è possibile il desiderio degli speditori e ricevitori di merci di essere avvisati delle eventuali tasse pagate in più, rinnova la raccomandazione fatta altra volta, affinchè i mittenti espongano in modo chiaro e completo sulle note di spedizione o lettere di porto non solo il proprio nome, cognome ed indirizzo, ma ancora quello del destinatario.

A tal uopo raccomanda agli speditori di tener presenti nella compilazione delle suddette richieste di spedizione le avvertenze relative stampate a piedi delle medesime, non omettendo alcuna delle indicazioni prescritte, poichè seguendo strettamente una tal regola, oltre al mettere l'ufficio sociale di controllo in grado di far pervenire all'avente diritto l'avviso delle somme eventualmente pagate in più, sarà tolta la possibilità di ritardi nella consegna della merci, evitando anche altri inconvenienti di cui può esser causa la imperfetta *compilazione* dei documenti di trasporto.

Ancora vandalismi. Questa volta gli eroi delle *tenebre* sfogarono le loro ire contro un fanale a gaz; quello precisamente sopra la porta d'ingresso dell'osteria Marzinotto in via della Posta.

Gli eroi suddetti poterono sbizzarrirsi stanotte, senza essere disturbati da nessuno, in modo da piegare il bracciale che sostiene il fanale e rompere il tubo conduttore del gaz.

Naturalmente oggi il proprietario deve far riparare il guasto a sue spese; domani toccherà ad un altro e avanti con tali vandalismi che non finiscono più.

Possibile che non si possa prenderne almeno uno di questi eroi delle tenebre?!

Notizie del cielo. Agli amatori degli spettacoli celesti indichiamo e raccomandiamo le seguenti osservazioni da farsi in questi giorni:

1. Il pianeta Venere, stella della sera, è visibile alla sera.

2. Il pianeta Mercurio, il più veloce ed il più caldo dei mondi è visibile alla sera, mediante un piccolo cannocchiale, nella costellazione dell'Aquario.

3. Il pianeta Giove, il colosso del *sistema solare*, si può *vedere* al mattino nella costellazione del Sagittario.

4. Il pianeta Saturno, la meraviglia del creato, passa il meridiano verso la mezzanotte. È nella costellazione del Leone.

5. La stella Algol (vedi Orologio celeste Loretz-Grassi, Paravia) che subisce il cangiamento alle ore 10.45 del 13 febbraio, ed alle 7.35 del 16 stesso febbraio.

6. La luce zodiacale, misterioso fenomeno che si può vedere circa alle ore 8 di sera.

Vaiuolo. Da ieri nessuna novità nell'andamento del morbo.

Teatro Sociale. Domani sera unica serata musicale delle sorelle Ferrari.

Accompagnerà al piano il maestro Franz

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5.— pom. del giorno 5 febbraio 1889:

In Europa depressione alto Tirreno 754 altra in Transilvania 753 — bassa pressione mar Bianco — elevata Manica.

Arcangelo 749 — Brest 772.

Italia 24 ore barometro alzato a nord e centro.

Pioggie molte stazioni — neve Appennino centrale e Potenza.

Venti forti di nord Venezia — del III quadrante centro — di sud penisola Salentina.

Temperatura diminuita centro.

Stamane cielo coperto meno estremo nord e Sicilia — venti vari da deboli a freschi.

Barometro 759 estremo nord — 757 Parma-Potenza.

Mare poco agitato sulle coste tirreniche.

Probabilità:

Venti ancora settentrionali a nord — del III quadrante sud.

Cielo vario — qualche pioggia al centro.

Temperatura diminuita, nord — brina gelo.

Mare mosso o agitato.

(Dall Osserv. Meteorico di Udine)

CARNOVALE

Teatro Minerva. Stassera, quart'ultimo mercoledì di carnevale, grande veglione mascherato.

Si dà principio alle ore 9.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

gennaio 5	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p	gior 6 ore 9 ant
Barom. rid. a 10° alto m 116 10 liv. del mare	755 6	747.8	750.7	750 3
Umid. relat.	81	52	88	79
Stato d. cielo	coperto	misto	coperto	sereno
Acqua cad. mm	—	—	—	3
Vento (direzione	—	NE	NE	NW
Vento (vel. kil m	0	5	6	2
Term. centig	0 9	0.2	1.4	0.6

Temperatura (massima 6.5 (minima 0.4

Temperatura minima all'aperto 2.7

Macelleria di I. qualità.

Sabbato 2 febbrajo, la tanto rinomata macelleria ex Giacomo Ferigo, sita in Mercatovecchio, è stata assunta dal signor Giosuè Morgante smerciando oltre manzo di I. qualità anche vitello di I. qualità, ai prezzi qui in calce descritti. Egli promette di usare ogni cura possibile pel completo soddisfacimento di coloro che vorranno onorarlo.

Manzo I. taglio al Kil.	L.	1.50
Id.	»	1.10
Id.	»	90
Vitello	»	1.40
Id.	»	1.20
Id.	»	90

Giosuè Morgante.

Società operaja generale. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello Pippo Giovanni, agente, che avranno luogo oggi, 6 febbrajo, alle 4 e mezzo pom. movendo dalla casa in via Bertaldia n. 12.

La Direzione.

VARIETÀ

DUE TERRIBILI DISGRAZIE

Un giovinetto stracellato a Terni — Un operaio morto scottato a Rieti.

Il corrispondente del *Messaggiero* scrive da Terni:

« Nel grandioso molino di Campo-reale, presso la barriera Cornelio Tacito, di proprietà Cassian Bon, da diversi mesi addetto certo Tancredi Carnevali di anni 16 di Terni, abitante in via delle Concie n. 1, veniva adibito alla pulizia del locale ed alla marcatura dei sacchi.

Parecchie volte il sig. Guido Caruana, amministratore e cointeressato nella gestione finanziaria di quel molino, sistema americano, aveva mandato a casa il Tancredi, perchè, quest'ultimo, smanioso di fare, non si limitava a disimpegnare le sue non pericolose attribuzioni, ma si avvicinava alle macchine, in modo che or non è guari si fece prendere un dito da un ingranaggio, rimanendo ferito al pollice della mano destra.

Fu sempre ripreso al lavoro per intercessione del padre e di altre persone che si raccomandavano al buon cuore del sig. Caruana.

L'altra mattina, il giovanetto Tancredi, doveva marcare una quantità di sacchi che trovavansi nella seconda stanza che s'incontra entrando nel molino, ed a tale faccenda egli erasi posto quando ad un tratto, deludendo la sorveglianza del personale impiegato lasciava il suo lavoro e scendeva nella sala sottostante ove sono le molle e le trasmissioni che danno moto a tutto il macchinario.

Dopo poco, erano circa le 8 e mezzo, una forte scossa, un rumore insolito, un grido disperato avverti gli operai che qualche grave disgrazia era avvenuta.

Scesero abbasso e trovarono il Tancredi avvolto intorno all'albero della seconda trasmissione della turbina, del tutto denudato. Gli abiti suoi stavano attorcigliati sull'albero medesimo.

Il disgraziato giovanetto era ridotto in uno stato spaventoso; le gambe e le braccia rotte in varie parti, la testa fracassata.

La sua morte deve essere stata istantanea, ma però non meno terribile.

Non si spiega come il Tancredi possa essersi fatto prendere dall'albero della turbina; esso non era incaricato di ingrassare le trasmissione, e se di suo arbitrio lo avesse fatto si sarebbe trovata l'ampollina solita ad usarsi — invece si è trovato sotto l'albero uno scaleo in legno, il quale sembra abbia servito al Tancredi per arrivare ad afferrare l'albero della turbina per eseguirvi giuochi che altre volte possono essergli ben riusciti, ma che questa volta gli furono fatali.

Accedè sul posto l'autorità giudiziaria, il maresciallo dei reali carabinieri e il capo delle guardie municipali.

Il corpo del meschino Carnevali fu su di una barella trasportato alla sala mortuaria dell'ospedale.

Ha fatto viva impressione in città la fine dolorosa dell'infelice giovanetto.

* * *

Nella fabbrica di liquori di Chiassi Nazareno, impiantata da pochi giorni a *Rieti avvenne ieri una grave disgrazia.*

Due operai, di cui ora non conosco il nome, espressamente fatti venire di fuori per la fabbricazione dei liquori, stavano ieri lavorando.

Uno di questi salì su di una scala poggiata al muro. La scala non bene assicurata, scivolò e quel disgraziato cadde dentro ad una caldaia ove bolliva la feccola del vino.

Il compagno suo corse a soccorrerlo, e potè estrarlo con l'aiuto di altri da quell'inferno, ma in uno stato!

L'infelice fu involto in un lenzuolo e trasportato all'ospedale, ove spirava dopo un'ora in mezzo ad atroci sofferenze.

Egli è di Popoli. Lascia al suo paese la moglie con 6 figli.

L'altro compagno riportò gravi ustioni alle braccia, ma ieri stava meglio.

Il "Lloyd" austriaco in liquidazione.

I giornali di Trieste recano una notizia che non mancherà certamente di far rumore.

Quella potente Società di Navigazione che è il "Lloyd austro-ungarico, non sa come pagare quest'anno il dividendo ai propri azionisti. Esso chiese al Governo di Vienna una anticipazione di tre milioni di fiorini, perchè il "Lloyd" come tutti sanno, è sovvenzionato.

Sembra però che il Governo austriaco sia poco propenso all'anticipazione, pur avendo lo scorso anno autorizzato il "Lloyd" a pagare il dividendo prelevandolo dal fondo di riserva.

È una soluzione di crisi difficilissima e che preoccupa tutti i triestini e quel Governo.

Aggiungesi che la Direzione del "Lloyd" chiese pure le sia concessa la vendita del proprio arsenale.

L'*Indipendente* osserva in proposito che tale vendita si tradurrebbe in sciagura per Trieste.

TELEGRAMMI

Parigi 5. Un dispaccio da Vienna considera autentica la versione del doppio suicidio di Rodolfo e della baronessa Vetsera.

Rio Janeiro 4. Il 1.o corrente arrivò il vapore *Stamboul* e prosegui per Marsiglia e Genova.

Montevideo 4. Il vapore *Tibet*, proveniente da Genova, arrivò il 2 corrente.

SCIARADA

Batte il *primo*
E'*altro* dà;
Il mio *tutto*
Legar sa.

Spiegazione della Sciarada antecedente.

Vil-lana.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 5 — Grani.

Martedì. Mercato fornito con circa 750 ett. di cereali. Venduti 664 di granoturco, 4 di fagiuoli alpigiani, 1 50 di fagiuoli di pianura. Quintali 49 di castagne tutte vendute.

Giovedì. Si portarono circa 1250 ett di grani venduti 1014 di granoturco, 15 di sorgorosso 1.50 di fagiuoli alpigiani, 1 di fagiuoli di pianura. Quintali 66.40 di castagne tutte vendute.

Sempre in ottima vista il granone.

Rialzarono: Il granoturco cent. 12, i fagiuoli di pianura centesimi —.39, le castagne cent. 11;

Ribassarono: il sorgorosso lire 1.50, i fagiuoli alpigiani c. 6.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da L. —.— a —.—, granoturco da L. 10.50 a 12.40, segala da L. —.— a —.—, sorgorosso da L. 0.— a 0.—, fagiuoli alpigiani da L. 19.80 a 19.60, fagiuoli di pianura da (2.0?) a 14.30, castagne da L. 6.— a 8.50.

Giovedì. Frumento da L. —.— a —.—, granoturco da L. 10.50 a 12.—, sorgorosso da L. 5.— a —.—, fagiuoli alpigiani da L. 19.85 a 21.—, fagiuoli di pianura da L. 11.91 a 18.27, orzo brillato da L. —.— a —.—, castagne da L. 7 a 9.

* * *

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità		6.70	5.60
» » II qualità		5.60	4.30
» della Bassa I »		5.15	4.10
» » II »		4.00	3.60
Paglia da lettiera		4.50	3.—
Paglia di foraggio		4.80	4.00

Legna da fuoco

Fuori dazio

Legna tagliate	2.14	1.94
» in stanga	1.99	1.74
Carbone I qualità	7.15	6.40

Carne di manzo.

	al chil.	
I.a qualità, taglio primo	Lire	1 60
» » »	»	1 50
» » »	»	1 40
» » secondo	»	1 30
» » »	»	1.20
» » terzo	»	1.10
» » »	»	1 —
II.a qualità, taglio primo	»	1 40
» » »	»	1 30
» » secondo	»	1.15
» » »	»	1.10
» » terzo	»	1.—
» » »	»	0 90

Carne di vitello.

Quarti davanti	»	1.20
» »	»	1.—
» »	»	0.—
» »	»	0.—
Quarti di dietro	»	1 80
» »	»	1 60
» »	»	1 40

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 5

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	96.56	96.75
» » 5% god. 1 lugl. 1889	94.38	94.53
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta nomin	360.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	275.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	163.—	—.—
» Cotonificio Venez. nomin	249.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.25	22.75

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	4 —	—.—	—.—	123.05	123.30
Francia . . .	4 —	100.35	100.60	—.—	—.—
Belgio	5 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.16	25.2	25.2	25.26
Svizzera . . .	4 —	100.15	100.35	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 ½	200 7/8	201/4	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	210.—	2 01/2	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 ½.

Banco di Napoli 5 ½ — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 ½ p. %.

Borse:

VIENNA 5		
Mobiliare	311	50.—
Lombarde	9	25.—
Austriaca	250	20.—
Banche Naz.	891	—.—
Napol. d'oro	9	58.—
Com. su Parigi	47	85.—
» su Londra	120	85.—
Ren. Austriaca	83	55.—
Zecchini imper.	5	67.—

PARIGI 5		
Rend. Fr. 3 %	87	45.—
Rend. 3 % per.	58	60.—
Rend. 4 ½	104	05.—
Rend. italiana	96	20.—
Cam. su Lond.	25	25.—
Consol. inglese	99	1/2—
Obb. ferr. ital.	302	—.—
Cambio ital.		1/4—
Rendita turca	15	67.—
Ban. di Parigi	886	—.—
Ferr. tunisine	498	50.—
Prest. egiz.	486	—.—
Pre. spagn. est.	74	71.—
Banca sconto	538	—.—
» ottom.	536	—.—
Cred. fond.	1357	—.—
Azioni Suez	22 5	—.—

GENOVA 5		
Rend. italiana	96	75.—
Az. Ban. Naz.	2065	—.—
» Mobiliare	878	—.—
» Fer. Mer.	781	—.—
» » Medit.	617	50.—

ROMA 5		
Rend. italiana	96	66.—
Az. Ban. Gen.	665	50.—

MILANO 5		
Rend. it.	96.72.—	67.—
Az. mer.	—.—	—.—
Cam. Lon.	25.19.—	15.—
» Fra.	100.40.	35.—
» Berl.	123.45.—	128.

FIRENZE 5		
Rend. italiana	96	65.—
Camb. Londra	25	15.—
» Francia	100	40.—
Az. Ferr. Mer.	780	—.—
» Mobiliare	806	—.—

LONDRA 4		
Inglese	99	3/16
Italiano	95	1/4—

BERLINO 5		
Mobiliare	168	50.—
Austriache	106	70.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	90	80.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 6

Chiusura della sera Ital. 96.07

Marchi 124.30 l'uno —.—

VIENNA 6

Rendita austriaca (carta) 83.90

Id. id. (arg.) 83.55

Id. id. (oro) 111.80

Londra 12.06 Nap. 9.54

MILANO 6

Rendita ital. 96.70 sera 96.66

Napoleoni d'oro 20.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.30 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.10 p.	» 8.46 »	misto	» 2.25 ant.
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.32 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.26 p.	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.56 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		**A CORMONS**	**DA CORMONS**		**A UDINE**
ore 2.55 ant.	misto	ore 8.55 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.50 ant.	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.55 p.
» 11.— »	misto	» 12.37 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.30 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.30 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**		**A UDINE**
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.52 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 p.	»	» 4.21 p.	» 12.25 p.	»	» 1.— p.
» 8.28 p.	»	» 8.58 p.	» 4.47 p.	omnibus	» 5.16 »
DA UDINE		**A PORTOGR.**	**DA PORTOGR.**		**A UDINE**
ore 7.25 ant.	misto	ore 9.52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 1.20 p.	»	» 3.42 p.	» 1.12 p.	»	» 3.34 p.
» 5.25 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 5.— p.	»	» 7.38 p.

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco